



## **ATTUALITÀ dell'ACSE**

### **PRESENZA E RUOLO DELLE SORELLE COMBONIANE NELL'ACSE**

#### **UNA LUNGA MARCIA IN CUI SI FORMA UNA UMANITÀ NUOVA**

In 50 anni di vita dell'ACSE, varie sono state le mie consorelle, le Suore Missionarie Comboniane, che si sono avvicinate in ACSE.

Come testimonianza raccolta dai documenti del passato, posso dire che sono sempre state all'altezza delle necessità del momento che stavano vivendo con e accanto ai migranti. Alcune si sono addirittura superate. E i migranti le ricordano ancora oggi con affetto e stima, anche dopo anni e anni.

Personalmente ho conosciuto P. Renato negli anni '90. Lo incontravo a volte su Ponte Vittorio, mentre con una cartella sotto il braccio e una borsa colma di carte e carte, si avviava verso i diversi uffici. Si fermava per un saluto, sempre sorridente e calmo...anche se di corsa. Mi parlava degli studenti universitari, delle mamme in difficoltà, della ricerca continua di aiuti, delle famiglie adottive, ma sempre con serenità. Mi è rimasta di lui l'immagine serena di un missionario e un confratello, con un grande cuore per la sua amatissima Africa, in particolare per gli studenti universitari, che lui amava moltissimo. La sua era una grande passione per i suoi figli e figlie migranti. È una immagine la sua che mi accompagna tutt'ora, mentre lo vedo ancora adesso, nella memoria, attraversare a piedi Ponte Vittorio.

**Si viveva allora lo slogan che era nei nostri cuori e nelle nostre menti.**

**I Migranti sono la nuova frontiera della *Missione ad gentes*  
in Europa e particolarmente a Roma**

È stato quello un tempo fecondo vissuto da giovani donne in formazione, ragazze attratte dal carisma di San Daniele Comboni; giovani donne che crescono, maturano, camminano con il passo dei poveri, sul terreno della missione romana dell'ACSE.

Dal 1984 è nata la nostra collaborazione più stretta con l'ACSE, come Comboniane.

In Via Paolina al n. 13, poco lontano dalla sede dell'ACSE, viveva e vive tuttora una Comunità di Sorelle Comboniane. In quegli anni però vi risiedeva la comunità del Postulato, prima tappa di formazione per diventare "donne consacrate" sui passi di San Daniele Comboni. Erano per loro due anni intensi di formazione, e i gruppi si ragazze si alternavano. Quell'anno era responsabile della formazione di queste giovani sr. Giovanna Calabria, missionaria aperta e attenta alle necessità della Chiesa locale. Insieme a lei, poi anche altre sorelle comboniane hanno speso energie, forza, creatività, donato amore ai migranti che numerosi si affacciavano sul terreno ACSE.

Per anni, diverse di queste giovani hanno avuto una finestra aperta sull'ACSE, maturando nella vocazione missionaria a contatto con i poveri, i migranti, le mamme con bambini, le giovani studentesse africane e tutti coloro che per qualsiasi necessità si rivolgevano all'ACSE.

Era un ministero pastorale molto semplice, fatto di piccole gocce di umanità che sgorgavano dal cuore di queste ragazze future missionarie. La mattinata del sabato le giovani la dedicavano ai poveri, un pacco viveri, un indumento caldo, una parola di affetto, un gesto di affettuosa solidarietà, un sorriso contagiante, una stretta di mano e un abbraccio caloroso, facevano la differenza. Ancora oggi queste giovani, ormai suore mature sul campo della missione,

ricordano con nostalgia e affetto la loro formazione missionaria all'ACSE, accanto ai poveri che p. Renato tanto amava.

Il *carisma di p. Renato ha fruttificato nella Famiglia Comboniana al femminile*, generazioni di giovani hanno incontrato le povertà di Roma e hanno camminato con il passo dei poveri, ascoltando il "grido della città". Slogan oggi usato dal Card. Angelo De Donatis nella programmazione dell'anno pastorale 2018-2019. *Ascoltiamo il grido della nostra città!*

## UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

### *In ascolto del grido della città*

**Molte sorelle comboniane** nel frattempo hanno iniziato a collaborare, donando mani, testa, cuore, sentimenti, emozioni a questa opera camminando accanto ai numerosi migranti.

Diverse di loro sono pure presenti qui oggi con noi. Non faccio i loro nomi, perché non vorrei rischiare di dimenticarne qualcuna. Sono molte, sono tante le sorelle che hanno speso energie con i migranti.

Sorelle che hanno incontrato negli anni le povertà della nostra città, hanno incontrato persone da amare. Famiglie intere, migranti e rifugiati di varie nazionalità, giovani o anziani, emarginati e impoveriti della nostra società, che arrivavano e aspettavano un pacco viveri, una lettera dai loro familiari, un tetto per i loro bambini, un dottore per i malati, un dentista per i loro piccoli, un angolo caldo su un vecchio divano dopo una notte caso mai trascorsa all'aperto.

Entrando nella nostra vecchia chiesetta, proprio nel cuore di Roma antica, vedevi tanta confusione, ascoltavi rumori, parole a volte difficili da comprendere, vedevi sorrisi timidi appena abbozzati o tentennanti, ti riempivi le narici di profumi sconosciuti, vedevi colori, persone, un mondo che dalla missione veniva a noi. E a noi affidava sogni, speranze, attese, richieste, preghiere, e che ci donava tanto affetto solidale e umano.

Dio era davvero presente in tutta questa confusione ricca di umanità, parole, grida, sorrisi, angosce, speranze.

Sono contenta che la diocesi di Roma abbia deciso quest'anno di "*ascoltare il grido della città*". L'ACSE lo aveva fatto già a partire dal 1966-67-68 con p. Renato, pioniere dell'ascolto del grido che sorgeva dalla nostra amata terra romana.

*E concludo*: molte di noi, sorelle comboniane, ci siamo formate ascoltando questo grido della città, giunto ai nostri orecchi attraverso e con i migranti; e lo stesso hanno fatto i molti confratelli comboniani. Come anche diversi religiosi, suore, e molti volontari laici, uomini e donne.

Tutti abbiamo dato a pieni mani ascolto, stima, affetto, rispetto, solidarietà; abbiamo dato con creatività, inventando cammini e percorsi positivi, lo abbiamo fatto attraverso il cammino di questa Associazione l'ACSE, figlia del carisma di San Daniele Comboni, che sempre ha amato i più poveri. *Noi le sorelle siamo state MADRI, sorelle, amiche, compagne di consolazione.*

**Da 50 anni a questa parte, possiamo davvero dire di avere fatto una lunga marcia per formare una UMANITÀ NUOVA, grazie alla fantasia della carità evangelica.**

Grazie davvero a p. Renato, grazie alle sorelle comboniane, grazie ai confratelli comboniani, grazie a tutti i religiosi/religiose, volontari e laici di ogni genere, che hanno donato la vita, o parte della loro vita, per ascoltare questo "grido di umanità ferita", operando per renderlo un grido gioioso di umanità redenta e salvata in Gesù.

Grazie davvero di cuore! Grazie con affetto a tutti voi!

*Sr. Maria Rosa Venturelli  
Vice presidente ACSE*

*Roma, 23 gennaio 2019*